

Sono lieto di confermare la mia opinione espressa nel 1945, che oggi ha il pieno consenso di Roberto Longhi, che la Madonna tra S. Rosa e S. Orsola, dipinta su tavola (di cm. 70 x 54) è opera giovanile di Vittore Carpaccio. Vi si possono infatti elementi stilistici comuni da Giovanni Bellini e da Alvise Vivarini: mentre il tipo della Madonna con le mani giunte rivolta a sinistra ricorda quella adottata da Bellini in opere dell'ottavo decennio, la struttura volumetrica delle figure a strati col bimbo davanti ha uno spiccato influsso di Alvise Vivarini.

Tali elementi stilistici, che costituiscono il fondamento dell'educazione carpacciana, si trovano in questa mirabile tavola in una coerenza di stile che veramente testimonia il carattere di una nuova personalità: proprio in quella lenta ed assaporata costruzione plastica delle figure, racchiate in un ritmo cadenzato, espresso in toni caldi, ambrati e succosi delle carni. Si tratta di un'opera che si colloca in prossimità del Salvator Mundi della collezione Conti di Bonvicini, del Ritratto di giovane della stessa collezione e del politico di Zuccato databile verso il 1487 (tutte opere riprodotte nel catalogo della mostra veneziana del Carpaccio, 1963): un dipinto quindi della più alta importanza per valutare meglio gli inizi del Carpaccio.

20 11 1961  
Rosario Palleschini

Firenze, 11 Nov. 1968

Egregio signore,

La tavola (di cm. 54 x 70) ch'ella mi ha mostrato e che raffigura la Vergine che odora il bambino ed è fiancheggiata da due sante Marcelline, una delle quali è Sant'Orsola (a destra), l'altra Margherita o Rosalia; è a mio parere un'aggiunta eccezionale al corpus del più del Quattrocento Veneziano; sicché non appare strano che anche in questo caso si fosse fatto il nome di Giovanni Bellini. Ma sebbene questa Madonna mostri di bene conoscere lo svolgimento contemporaneo del Bellini e cioè gli esemplari belliniani intorno al 1475-80, molti altri aspetti dell'opera divergono dall'altro grande maestro del Quattrocento veneziano: a Vittore Carpaccio. Che quest'opera sia del Carpaccio è mia ferma convinzione. i miei per dimostrarlo occorrerà un complesso di osservazioni che non potrei sviluppare in una semplice lettera ma soltanto in un saggio speciale al quale mi propongo di attendere sopra breve e del quale sarà mio debito di una comunicazione non appena più delicato.

Roberto Longhi

All. 302737